

BIBLIOGRAFIA

Alberto Zorli: *L'elemento giuridico e morale della convenienza economica* (Roma, 1906, presso l'Amministrazione del Giornale delle Camere di Commercio, Corso Umberto I, n. 219 — Prezzo L. 3).

Un tentativo ardito fa l'A. con questo volume: quello di colpire nella sua base stessa la teoria economica classica, dimostrando non essere l'utilità la causa determinante dei fenomeni economici, od almeno non essere l'unica causa, ma con essa concorrere la morale ed il diritto. La teoria classica ha detto troppo poco coll'affermare dei semplici rapporti, per quanto stretti, fra l'economia politica da una parte ed il diritto e la morale dall'altra, chè questi due ultimi sono, secondo l'autore, fra i fondamentali elementi, e non meno importanti di quello utilitario, del fenomeno economico. « Solo nel caso d'un uomo isolato e lontano dal consorzio umano l'utile può essere stato e può essere causa unica delle azioni economiche umane, mentre in società anche un atto di altruismo o di ego-altruismo può convenire al singolo come all'ente collettivo; ma comunque ciò che più preme è che oggi lo stato normale è la convenienza individuale, ossia l'egoismo conciliato col giusto e coll'onesto, colla legge e coll'etica ».

La dimostrazione di cotesta tesi l'A. cerca nello studio non della ricchezza in sè e per sè, quale oggi forma oggetto della scienza economica, ma della *azienda*: perchè, secondo lo Zorli, quello è metodo erroneo perchè unilaterale, mentre questo indaga integralmente gli elementi dell'organismo economico nel loro intreccio reale. « L'azienda è la cellula; l'atomo è il contenuto impersonale dell'azienda. L'economia politica deve studiare non l'atomo, ma la cellula sociale ».

Certamente lo studio dell'*azienda* è mezzo validissimo per l'indagine economica, come quella che compendia e riassume in un quadro reale l'intreccio dei fattori economici, talvolta troppo recisamente scissi agli scopi dell'analisi teorica; ma, pur considerato sotto questo aspetto, lo svolgersi dei fenomeni sociali non ci pare che dimostri la tesi principale dell'A.

La legge e l'etica servono a limitare il campo, a segnare una sfera entro la quale si estrinseca il fenomeno economico, ma non lo determinano ed a base di esso sta sempre l'utilità soggettiva: entro i limiti segnati da norme scritte o consuetudinarie agisce sempre come molla dell'attività economica il principio edonistico. Quando questo non agisce, quando l'attività umana si estrinseca sotto lo stimolo di altri moventi, noi usciamo dal campo dell'economia, perchè allora l'individuo non soddisfa più a quelli che si denominano bisogni economici, ma ad altri bisogni, l'affetto, la vanità e simili. Nella unicità della psiche umana gli stimoli di ordine e di carattere diverso si paragonano nella loro varia in-